

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università Iuav di Venezia

RETTORATO

Santa Croce 191 / Tolentini
30135 Venezia
t. +39 041 257 1726-1750
rettorato@iuav.it
www.iuav.it

Venezia, 27 febbraio 2023

All'attenzione della
Commissione X
Attività produttive, commercio e turismo
della Camera dei deputati

Oggetto: Indagine conoscitiva "Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell'impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi"

Università Iuav di Venezia: ricerca, discipline del progetto e sistemi delle imprese

Università Iuav di Venezia è un Ateneo interamente dedicato alla conoscenza, ai temi e agli strumenti del progetto, dalla pianificazione all'urbanistica, dall'architettura al design, dalla moda alle arti e al teatro, in una assidua e proficua cooperazione interdisciplinare applicata a didattica ricerca e trasferimento tecnologico e dei saperi, che ne ha fatto uno dei riferimenti nazionali e internazionali nell'ambito specifico.

Si tratta di un ateneo di media dimensione con 5000 studenti, 150 professori e ricercatori strutturati, ampie collaborazioni con il mondo delle professioni e delle Istituzioni, in una fase di significativa espansione scientifico-culturale, nell'offerta didattica, nell'ambito della ricerca e della presenza fisica delle proprie sedi sul territorio all'interno di una azione di concerto istituzione relativa al Piano di Città metropolitana e di Venezia capitale della sostenibilità.

Iuav ha una stretta relazione con il sistema delle imprese, non solo del territorio del Triveneto, sviluppato nella didattica (con tirocini curriculari obbligatori che collocano presso imprese, studi professionali e realtà istituzionali diverse centinaia di giovani ogni anno con un preciso progetto didattico - 360 studenti per i soli corsi di design -), nella ricerca (attraverso i programmi regionali, i bandi nazionali ed europei, anche nell'Ecosistema dell'innovazione Inest - PNRR, e così via) e nella terza missione.

Questa ricca articolazione di attività, appropriatamente monitorata e comunicata nel tempo, configura un osservatorio privilegiato per la comprensione delle condizioni contemporanee delle imprese, in particolare in relazione con la realtà delle professioni del progetto, nelle declinazioni della formazione, ricerca e trasferimento tecnologico e della conoscenza.

Nello specifico riferito al Made in Italy, l'Università Iuav di Venezia in relazione al finanziamento come Dipartimento di eccellenza (PNR 2014-2020) ha sviluppato un ambito di ricerca su "Design, creatività e Made in Italy"; Iuav ha partecipato dalla fondazione nel 2018 al Cluster tecnologico Mur "Made in Italy" e attualmente ne presiede il Comitato scientifico; nel 2022 ha avviato il dottorato nazionale "Design per il Made in Italy" (sede Università Luigi Vanvitelli, Napoli).

In relazione alle linee di indagine e agli obiettivi

Università Iuav di Venezia intende fornire un contributo all'analisi conoscitiva sul Made in Italy in relazione all'expertise e alle esperienze sinteticamente indicate, su alcuni temi specifici:

- . le condizioni della relazione fra imprese e sistema della ricerca, didattica e terza missione;
- . le esigenze di cambio di paradigma in rapporto alle transizioni ecologico-digitali ma anche della crisi strutturale e permanente del modello globalizzato, che richiede, a fianco di risposte tecnologiche-organizzative-strutturali (l'innovazione tecnologica o l'industria 4.0), un progettualità strategica, integrale e integrata, volta alla valorizzazione del capitale

territoriale, naturale, ambientale, imprenditoriale e umano in grado di rispondere alle necessità socio-culturali delle persone, per aprire inediti spazi per l'azione e l'innovazione competitiva delle imprese;

. una nuova centralità del lavoro e del capitale umano, come risposta alle necessità di orientare pensiero e azione all'interno di una economia fondata sulla conoscenza e in considerazione di nuovi ormai affermati valori (come la cura dell'ambiente e delle persone, l'etica, la reputazione, la responsabilità sociale dell'impresa, dei progettisti, degli intellettuali) e di necessità di progettazione di nuovi significati.

1. Made in Italy, come sistema

Una serie di problematiche che toccano il Made in Italy sembrano collegate alla difficoltà di costruzione e azione sistemica, che vuol dire fare agire assieme tutti gli attori, dalle Istituzioni agli organismi di valorizzazione, dai centri di ricerca alle imprese, intese come motore collegato a progetto e R&D, distribuzione, comunicazione, gestione del ciclo di vita di prodotti-servizi, materiali e immateriali.

Questo si riflette sulla identità, competitività internazionale delle imprese (ma anche del turismo, dell'artigianato e del commercio), fino alla riconoscibilità e tutelabilità di marchi e prodotti.

Cosa si intende per Made in Italy - e di conseguenza la sua identificabilità e tutelabilità (progettato, assemblato, prodotto in toto o in parte; in Italia, in una sua regione, in una città...) - è questione articolata che coinvolge diversi interessi particolari, che faticano ad essere ricondotti ad un unicum. Sicuramente le nuove tecnologie (A.I., Big data, digitale...) possono fornire un contributo per rendere tracciabili (anche con gli strumenti delle blockchain) e diversamente identificabili e valorizzabili le merci. Ma questo deve essere sostenuto da strategie complessive di identità, riconoscibilità e valorizzazione e da una decisa azione registica.

2. Oltre la crisi permanente della globalizzazione

I segnali delle necessità di intervento e proposta di nuove direzioni per uno sviluppo sostenibile per le persone e l'ambiente - in relazione alle crisi permanenti e strutturali del capitalismo finanziario globalizzato, sostenuto da un impiego parziale, oltre le logiche di mercato, delle potenzialità tecnologiche e digitali - sono ormai emersi con chiarezza e necessitano interventi chiaramente concepiti e indirizzati.

In questo contesto l'Università contribuisce con la ricerca, in particolare in relazione ai sistemi della produzione materiale e socio-culturale, a fornire direzioni di praticabilità di nuovi modelli, prodotti, sistemi e servizi per le persone, per la vita quotidiana, per la salvaguardia del pianeta, che necessita trovare adeguata applicazione in forme progettate di interazione e intervento con imprese e istituzioni.

Il modello necessario anche in questo caso non può che essere sistemico, trasversale e interdisciplinare. Le imprese possono trovare giovamento da una rinnovata riflessione e operatività basata su localismo, comunità, accesso e condivisione, sostenibilità, circolarità, un'innovazione guidata dai bisogni e desideri reali delle persone. Le discipline del progetto da tempo ricercano attorno ai nuovi paradigmi della conoscenza, utilizzando gli strumenti e le tecnologie per fini umanisticamente indirizzati. Temi come le fonti rinnovabili, l'inclusività e le dinamiche di interazione, la gestione integrale del ciclo di vita di prodotti servizi, il progetto per l'innovazione sociale, la progettazione sistemica, il progetto finalizzato ad uno scopo necessario dei Big Data e della conoscenza co-progettata con l'A.I. sono da tempo oggetto di ricerca, che faticano a trovare ricadute operative nelle imprese e istituzioni, per limiti di economie e di risorse, ma anche socio-culturali, per la difficoltà di praticare una dimensione sistemica, integrale e integrata.

In questo senso vanno incentivate (anche con meccanismi premiali, non assistenziali, in itinere in relazione ai risultati) le aziende che investono in ricerca e innovazione, in

formazione (formazione permanente di livello universitario, nei dottorati industriali...), che assumono con adeguate retribuzioni e condizioni di lavoro giovani generazioni.

Il ricambio generazionale è prioritario e da sostenere con idonee politiche occupazionali, per impedire la fuoriuscita dal nostro Paese e l'impoverimento del capitale umano e il mancato rinnovo della classe dirigente.

Analoghe politiche di incentivazione e premialità meritano essere introdotte nel sistema pubblico, a cominciare dall'Università.

3. Una nuova cultura del lavoro e dell'impresa

La centralità del tema del lavoro e della sua qualità si collega alle necessità di rilancio e incentivo di spirito imprenditoriale in una logica, che compete al pubblico, almeno di medio periodo (non va dimenticato come sia finita all'interno di fondi d'investimento larga parte delle maggiori imprese del capitalismo familiare o manageriale italiano, nell'arredamento, nell'abbigliamento, nell'alimentazione - perdendo identità, mercato e potenzialità di crescita - senza scordare quanto accaduto nell'automotive e nel giro di pochi decenni per molti altri settori) ma anche di sostegno e avvio di forme di auto-imprenditoria. L'assenza di una chiara politica industriale, il sostanziale privilegio delle politiche legate alla rendita piuttosto che al reddito, i pesanti vincoli burocratici, forme di incentivazione scarsamente strategica, non hanno aiutato. In particolare per le start-up sono utili forme di relazione fra ricerca e sostegno gestionale-amministrativo, nonché di accesso privilegiato alla ricerca e ai mercati. Per quanto riguarda le competenze necessarie per forme di auto-imprenditoria, sostenute da percorsi dedicati interni (da tempo condotti ad esempio in luav in collaborazione con altre università) potrebbe essere utile la costruzione di rinnovate modalità interdisciplinari, oltre i vincoli imposti dalle norme ministeriali e in collaborazione con imprese e professionisti, ma anche forme significative di finanziamento nel lungo periodo. Per gli atenei del progetto, fra l'altro, come forma innovativa di imprenditoria la dimensione delle start-up incubate dalle imprese ha aperto interessanti sviluppi identitari.

Università luav di Venezia
Rettore prof. Benno Albrecht

